

VILLAGGIO RURALE

[FILIERA CORTA] Uno stretto rapporto fra imprese e consumatori

Adesso anche la Sicilia strizza l'occhio ai Gas

[DI GIORGIO SCHIFANI E GIUSEPPINA MIGLIORE]

I prezzi, comunque bassi, non sono determinanti. Forte spirito di solidarietà e un saldo legame con il territorio

All'interno del sistema agroalimentare, non solo nazionale, la filiera corta, cioè il rapporto diretto con il produttore, rappresenta un fenomeno di grande interesse. La filiera corta si realizza attraverso varie modalità, spesso utilizzate contemporaneamente sia dai produttori che dai consumatori: partecipazione ai *farmers market*, vendita diretta in azienda, gruppi di acquisto, programmazione degli ordini settimanali (*box scheme*), accordi per la raccolta dei prodotti in azienda da parte dei consumatori (*pick-it yourself*), commercio elettronico, servizi a domicilio, ecc.

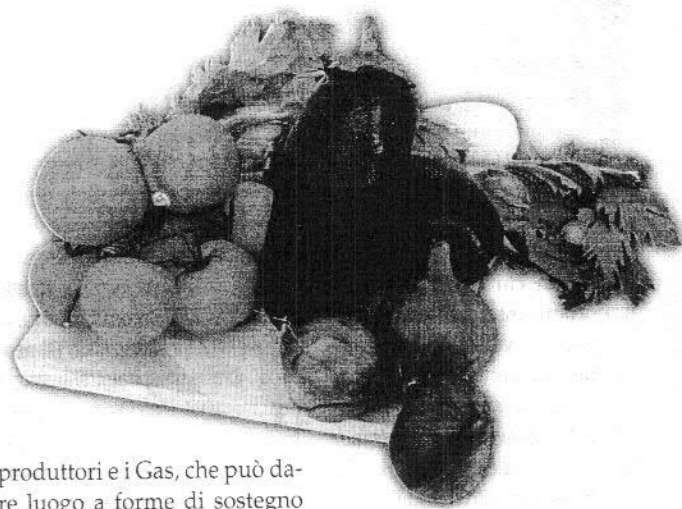
Nella maggior parte di queste occasioni commerciali, come è noto, i prodotti biologici trovano la loro naturale collocazione, in quanto soddisfano gran parte dei requisiti che oggi caratterizzano la domanda, e che possono essere ricondot-

ti ad alcuni significativi elementi che influenzano, in misura diversa, le scelte dei consumatori della filiera corta: l'attenzione crescente verso le tematiche ambientali; i timori per la salute; i rapporti con i produttori e il territorio; il contenimento della spesa familiare destinata all'alimentazione; un nuovo approccio etico al consumo.

[CONSUMATORE CRITICO]

In questo contesto si sono sviluppati, soprattutto negli ultimi quattro anni, processi di organizzazione spontanea della domanda, che si manifestano attraverso particolari forme di associazioni di consumatori, formali e informali, denominate *gruppi di acquisto solidale* (Gas).

I Gas rappresentano la forma di organizzazione più diffusa del consumatore "critico", cioè di quel consumatore che non tiene conto solo del prezzo dei prodotti, ma di diversi altri elementi tra i quali spiccano il comportamento del produttore nei confronti dei lavoratori, le scelte legate ai processi produttivi, che devono essere sostenibili per l'ambiente, il benessere animale, ecc. Questi requisiti, quando soddisfatti, generano spesso un rapporto di solidarietà, verso i produttori e tra i



produttori e i Gas, che può dare luogo a forme di sostegno più o meno strutturato e durature nel tempo ("adozione" di aziende agricole da parte di gruppi di consumatori, fidelizzazione, disponibilità degli imprenditori a processi di adattamento, ecc.).

[FENOMENO RECENTE]

A livello nazionale, fino al 2005, la diffusione dei Gas risulta contenuta e in gran parte concentrata in poche regioni del Nord; successivamente, e soprattutto negli ultimissimi anni, il loro numero si è notevolmente incrementato, raggiungendo nel 2012 le 928 unità (ma essendo l'iscrizione volontaria il numero potrebbe essere sottostimato), con ritmi di crescita pari al 52% nel periodo 2008-10, e al 37% nel biennio 2010-12. Le regioni leader sono la Lombardia, dove si trova circa un quarto dei Gas italiani, la Toscana, il Piemonte, l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Lazio.

In Sicilia, come nelle altre

regioni del sud, il fenomeno inizia a diffondersi soprattutto negli ultimissimi anni, e in particolare dal 2009, anno in cui i Gas passano da 12 a 25: attualmente nella regione sono stati censiti circa 40 gruppi, gran parte dei quali, nel 2011, analizzati nell'ambito di un progetto di ricerca sviluppato dall'Università di Palermo, di cui si forniscono, di seguito, alcuni risultati. I 32 Gas attivi nel 2011 risultavano distribuiti in tutte le province a eccezione di quella di Trapani, e in buona parte concentrati all'interno o nei pressi dei principali agglomerati urbani.

Le province maggiormente interessate, dove si concentra poco meno dell'80% dei Gas siciliani, sono quattro: quella di Palermo, dove si trovano 12 Gas in gran parte nel comune capoluogo; quella di Siracusa, con 7 Gas; le province di Catania e Ragusa, con 4 Gas ciascuna.

Particolarità dei gruppi, ed elemento di fragilità, è la loro organizzazione e gestione su base volontaria, che comporta in molti casi un livello di impegno non indifferente, soprattutto per la gestione degli ordini e delle consegne, e in ragione della loro dimensione, variabile nell'Isola da circa 10 nuclei familiari a 100 e oltre nuclei per i Gas di maggiori dimensioni.

Il livello di partecipazione attiva dei soci condiziona molto le scelte e le attività dei gruppi, che spesso promuovono visite aziendali presso i propri fornitori, degustazioni di prodotti, scambi tra i soci, "banche del tempo", manifestazioni culturali, ecc.

I produttori che forniscono i Gas sono selezionati sulla base di elementi discriminatori individuati autonomamente dai singoli gruppi. Le scelte sono orientate verso i prodotti dell'agricoltura biologica (oltre l'80% dei casi), meglio se anche tipici e locali, e verso quelli del Commercio Equo e Solidale. Fondamentale la possibilità di instaurare rapporti diretti con i produttori (rapporti di fiducia), la vicinanza di questi al Gas (km 0), l'utilizzo di materiali di packaging riciclabili.

I 32 gruppi siciliani attivano attualmente circa 90 rapporti economici con piccole e medie aziende della regione, sia di produzione, che di produzione trasformazione o di sola trasformazione, per un fatturato complessivo stimato in poco meno di 600mila euro nel 2010: nel 44% circa dei casi si tratta di piccole aziende ortofrutticole; in poco oltre il 18% di aziende zootecniche prevalentemente orientate alla produzione di latte e formaggi; nel 17% circa dei casi si tratta di aziende olivicole, nel 7%



dei casi di aziende apistiche.

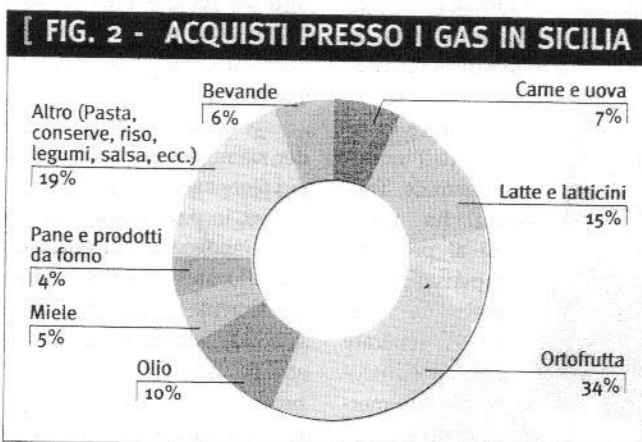
[UNA VASTA GAMMA]

I prodotti acquistati dai Gas sono numerosi e comprendono un'ampia gamma sia di freschi che di trasformati, frutta fresca e secca, ortaggi, miele, latticini (latte, burro, yogurt, numerosi formaggi freschi e stagionati di pecora, di capra e vaccini), carne (vaccina, maiale, pollo), salumi, pasta, pane e altri prodotti da forno, vino, conserve e marmellate, salsa di pomodoro, caffè, uova, ecc. Le aziende di produzione sono quasi tutte a conduzione familiare con o senza salariati, alcune volte organizzate in cooperative di produzione e commercializzazione.

La componente prezzo, nella scelta di un fornitore o di un prodotto, rappresenta generalmente un fattore poco si-

gnificativo, sia per i costi solitamente abbastanza contenuti che i prodotti riescono ad avere, grazie agli acquisti diretti e alla mancanza di intermediazioni, sia per lo spirito di solidarietà verso i produttori che anima in genere i gruppi.

L'impatto delle relazioni interpersonali sulle relazioni commerciali che si instaurano tra consumatori e produttori ha numerosi risvolti positivi, e ricadute sulle imprese: il continuo travaso di informazioni e la continua tendenza all'adeguamento reciproco, tra le diverse esigenze, avvia processi virtuosi, che si traducono nell'introduzione di innovazioni da parte dei produttori, che sono chiamati spesso a nuovi piccoli investimenti. Le modifiche possono riguardare, oltre che il miglioramento dei processi produttivi, anche il



packaging, la logistica, l'organizzazione aziendale, l'adeguamento delle strutture e dei mezzi di trasporto, un maggiore fabbisogno di lavoro. L'interazione diretta con i consumatori comporta del resto anche una certa diminuzione dei costi di transazione, in particolare per quelli relativi all'informazione, negoziazione e monitoraggio, e un maggiore guadagno per via dell'eliminazione delle intermediazioni.

L'attività svolta dai Gas, che tendono a costruire relazioni strutturate, si configura come fortemente orientata verso il territorio. Le aziende, spesso sollecitate dai gruppi, entrano in contatto tra loro, condividendo le problematiche che riguardano in parte la logistica, gli orari e il luogo di consegna, il paniere dei prodotti, ecc.). I rapporti di collaborazione rendono più efficienti i servizi, contenendo per esempio i costi di trasporto e ottimizzando i tempi delle consegne.

A partire da questi fenomeni di auto-organizzazione della domanda e dell'offerta, come già accade in altre regioni, anche in Sicilia, soprattutto a partire dalla metà del 2009, il sistema di relazioni che ruota intorno ai Gas tende a generare piccole reti di gruppi (reti di economia solidale, Res), finalizzate a migliorare l'efficienza degli approvvigionamenti, la ricerca di nuovi prodotti, l'organizzazione di eventi (partecipazione di produttori e consumatori a fiere, organizzazione di piccoli mercati locali, ecc.): tale tendenza, in altre regioni, sembra già evolversi verso la realizzazione di veri e propri "distretti di economia solidale" (Des), dove le relazioni con le aziende fornitrici si intrecciano in maniera strutturata e funzionale.